**MARTEDÌ 09 AGOSTO – DICIANNOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SANTA TERESA B. DELLA CROCE PATRONA D’EUROPA**

**Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.**

**Vi è uno sposalizio. Nello sposalizio vi è il corteo nuziale. Delle vergini accompagnano lo sposo nella sala del banchetto. Succede un evento imprevisto, uno di quegli eventi che possono sempre capitare. Lo sposo tarda ad arrivare. Poiché è già notte le vergini che devono accompagnare lo sposo con le lampade accese, si addormentano. Anche questo può capitare. All’improvviso si ode un vocio. Lo sposo sta arrivando. Si deve andare incontro a lui con le lampade accese al fine di accompagnarlo nella sala del banchetto. Ora succede una cosa che non dovrebbe mai capitare. Cinque delle vergini hanno preso le loro lampade ma solo con quell’olio che era nella lampada. Non hanno portato altro olio da aggiungere una volta che si fosse consumato. Solo ora si accorgono di aver finito l’olio e di non averne altro da aggiungere per fare brillare la lampada. Cosa fanno? Si rivolgono alle altre cinque vergini che hanno con sé altro olio e chiedono di volerlo condividere. La risposta è immediata: “Andate dai venditori e compratevene. Se ne diamo a voi, non basta né a voi e né a noi. Faremmo un cattivo servizio”. Le vergini senza olio ascoltano il consiglio e di dirigono verso i venditori. Intanto arriva lo sposo, si forma il corteo, si raggiunge la sala del convito. Si chiudono le porte. Fin qui la vita quotidiana. Nulla di particolare.**

**Ora vediamo quali sono gli elementi introdotti da Gesù. Essi in verità sono due. Quando le cinque vergini ritornano, dopo aver fatto provviste di olio, trovano la porta chiusa. Bussano. Nessuno apre. Sentono però una voce che dice “In verità io vi dico: non vi conosco”. Il frutto della stoltezza non consiste solo nel non aver potuto accompagnare lo sposo lungo il corteo fino alla sala del banchetto, ma anche nell’essere escluse dall’entrare in essa dopo essere ritornate dalle loro compere. Una stoltezza, una dimenticanza, una distrazione, che però non è frutto di un momento, ma del modo di essere e di operare, esclude dalla beatitudine eterna. La stoltezza non è evento del momento. Essa è struttura che falsifica cuore, mente, anima, spirito, corpo. La stoltezza possiamo definirla come l’anti-natura. Mentre la natura creata da Dio è orientata verso la luce, l’anti-natura si dirige verso le tenebre. Oggi possiamo attestare che l’umanità si sta rivestendo di anti-natura, tanto grande è la stoltezza da non voler distinguere più le verità essenziali che sono parte della natura umana. Maschio e femmina non provengono dalla cultura, ma sono essenza della natura, non solo dell’uomo, ma di ogni altro essere vivente sulla nostra terra. Ma oggi si sta instaurando il regno dell’anti-natura e questo regno non comprende solo qualcosa dell’uomo, ma tutto l’uomo è conquistato e reso schiavo da questo regno di stoltezza, falsità, menzogna, inganno. Quello che è più triste è constatare che i discepoli di Gesù, che sono stati resi partecipi della natura divina, a poco a poco si stanno trasformando in creatori dell’anti-natura e suoi strenui assertori e difensori. Oggi possiamo dire di essere nell’era cristiana in cui si fa professione di anti-natura. Ma questo significa che al posto di Cristo abbiamo scelto l’anti-cristo, al posto di Dio, l’anti-Dio, al posto della Chiesa, l’anti-Chiesa. Urge una forte presa di coscienza da parte di coloro che ancora credono nei frutti della redenzione. Gesù è venuto a liberarci dall’anti-natura.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,1-13**

**Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.**

**È verità. Domani a tutti i cultori e creatori e difensori e assertori dell’anti-natura, anti-Dio, anti-vangelo, anti-cristo, anti-chiesa, il Signore dirà: “In verità io vi dico: non vi conosco”. C’è tempo perché ci si possa convertire al fine di ritornare sui passi della verità e della giustizia? Il tempo è solo in questo istante. Fra un attimo non sappiamo se ancora saremo nel tempo o saremo passati nell’eternità. Per questo la seconda verità di Gesù: “Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora”. Di quale giorno e di quale ora si tratta? Del giorno e dell’ora del passaggio dal tempo nell’eternità per essere sottoposti al giudizio eterno del Signore. Ma oggi la stoltezza o anche l’anti-natura cosa sta insegnando? Che questa parabola è solo un genere letterario. Non ci sono verità eterne in essa. Quando saremo nell’eternità vi sarà solo il paradiso. Non esiste l’inferno. Esso non appartiene ad un Dio che è solo ricco di grazia e di misericordia. La Madre di Dio venga e ci liberi da ogni stoltezza.**